

sui quattro angoli e oltre

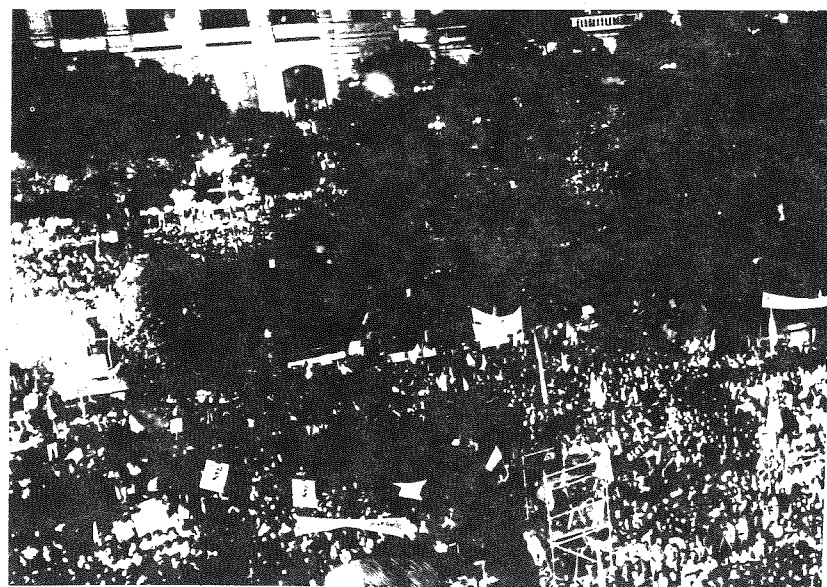
Dai quattro angoli della geografia che sono poi anche i quattro angoli della storia, un invito per un viaggio simbolico nella globalità. Una mappa in cui far incontrare l'impegno alla lotta contro l'ingiustizia e un nuovo atteggiamento di servizio, una nuova prassi politica e il superamento della dipendenza totale. Gli interlocutori? I poveri di oggi e l'umanità di domani.

Il "mosaico" inizia la sua vita con un panorama significativo, che dai quattro angoli della geografia, che sono poi anche i quattro angoli della storia, invita a fare comunità. È ormai un dato di esperienza che il mondo è "un solo villaggio". La globalità e l'istantaneità dei mezzi di informazione fa della cronaca di ciascun Paese un pezzo della storia di tutti gli altri. Questa istantaneità di informazione e di influsso porta altresì alla convergenza delle proprietà industriali e all'affermarsi di grandi società multinazionali, che unificano la finanza mondiale e insieme, di riflesso, la dipendenza economica di gran parte del mondo. Si avvera così la previsione dell'Enciclica "Populorum progressio" di Paolo VI, che cioè la parte ricca del mondo diventa sempre più ricca e quella povera diventa sempre più povera e dipendente.

Dalla vecchia contrapposizione alla nuova frattura

L'Enciclica di Giovanni Paolo II "Sollicitudo rei socialis", scritta per

commemorare il ventennio della "Populorum progressio", sottolinea questa crescente unità del mondo, cui consegue alimentata dalla contrapposizione Est-Ovest, una crescente frattura tra il Nord e il Sud del mondo, cioè tra la parte più ricca, sempre più ridotta, e quella più povera, sempre più estesa. Le ultime vicende europee, che attenuano e in parte cancellano la contrapposizione Est-Ovest, mentre tendono a fare confluire il Secondo mondo — quello comunista — nel Primo mondo, quello capitalista (v. Polonia, Cecoslovacchia, Germania unita) fanno presagire minori aiuti per il Sud del mondo, cioè quell'ampio agglomerato di popolazioni sempre più povere che siamo soliti chiamare Terzo Mondo, o addirittura porteranno ad una crescente emarginazione del Quarto mondo, cioè delle sacche di miseria che si ritrovano anche all'interno del mondo capitalista, soprattutto nelle periferie delle megalopoli. Tutto questo accentua l'esigenza della solidarietà, cioè della consapevolezza che le ricchezze del Nord del mondo derivano dallo sfruttamento esercitato nei confronti del Sud, prima attra-



verso il colonialismo militare e politico, poi attraverso quello economico e commerciale.

Se Paolo VI ebbe a dire in quell'Enciclica che "il nuovo nome della pace è lo sviluppo dei popoli", se Giovanni Paolo II ha suggerito che il nuovo nome della pace è la solidarietà, il primo impegno dei popoli e dei settori più sviluppati è prendere coscienza di queste ingiustizie, rese ormai strutturali e legali, e correggerle attraverso un nuovo atteggiamento di servizio e di aiuto allo sviluppo, che altro non è se non riparazione dei danni provocati e restituzione del mal tolto.

Le nuove forme di coerenza cristiana

Questo diventa un impegno specifico e urgente per i popoli e per i settori cristiani, chiamati a dare testimonianza della loro fede attraverso una prassi politica ed economica coerente con le convinzioni professate della fondamentale uguaglianza di tutti gli uomini, nel loro diritto alla vita e allo sviluppo, alla cultura e all'autonomia, così come della accoglienza del mistero di Cristo, Dio fatto uomo povero e solidale con tutti, in primo luogo con i poveri e gli oppressi. È questo il primo passo di quell'"evangelizzazione dei poveri" che Gesù ha pro-

clamato come il compito primario della sua missione (v. Lc 4, 18).

È dunque un servizio alla pace, e più ancora un servizio alla fede e alla coerenza cristiana, far conoscere le situazioni di povertà esistenti nel mondo, in primo luogo quelle derivanti dallo strozzamento del debito pubblico, dalle guerre intestine alimentate dal commercio delle armi gestito dalle Potenze più sviluppate, dal soffocamento dei diritti alla vita e allo sviluppo di intere popolazioni fatto in connivenza con gli interessi economici e politici delle grandi nazioni, dalle dittature che garantiscono il flusso a basso prezzo delle materie prime o il lavoro a basso prezzo a favore delle democrazie capitalistiche, dagli inquinamenti senza ritorno che saccheggiano il creato a profitto di poche nazioni privilegiate.

Il fermento della solidarietà e del servizio deve far maturare l'opinione pubblica e, attraverso di essa, le dirigenze politiche, verso un nuovo ordine mondiale, basato sulla giustizia. La "civiltà dell'amore" ripetutamente richiamata dai Sommi Pontefici, non può limitarsi alle prospettive della carità individuale, ma deve stendersi alla carità sociale, impegnata a rompere i vincoli delle ingiustizie, pur rivestite di legalità, e a creare tra i popoli rapporti nuovi, condizionati non dalle situazioni di

fatto, ma dai principi autentici dell'umanità e dei suoi diritti.

C'è un forte motivo di speranza

In questo emerge il ruolo di un'Autorità superiore ai singoli Stati, capace quindi di coordinare le loro attività e l'azione delle multinazionali: l'ONU, svincolata finalmente dalle interferenze del Veto delle Superpotenze, che in tal modo possono coprire le ingiustizie degli Stati loro amici, dovrebbe porsi come strumento e garanzia di questa equità mondiale, al servizio della maggioranza del genere umano, oggi in situazione di dipendenza totale e di incapacità di sviluppo.

Un forte motivo di speranza, che è anche un forte richiamo all'impegno dei cristiani, è stato lanciato nel maggio 1989 dalla grande Assemblea ecumenica di Basilea su "Pace, giustizia, salvaguardia del creato", ripresa nel marzo scorso dall'Assemblea mondiale di Seul. I singoli cristiani e le loro Chiese devono rendersi conto che questo è il loro dovere attuale, in collaborazione con tutti gli uomini di buona volontà: lavorare per la giustizia e per la salvaguardia della natura, a vantaggio dei poveri di oggi e dell'umanità di domani. Questo è in concreto oggi lavorare per la pace.

